



La tecnologia che serve al Sud del mondo

A Marsiglia in scena i migliori progetti di solidarietà innovativa

Daniele Zappalà - Inviato a Marsiglia

“Crediamo fermamente che la tecnologia possa risolvere i problemi del Sud egiziano in modo intelligente e concreto. Per questo, noi della squadra di squadra S3Geeks, lavoriamo dal 2011 per realizzare le missioni per cui siamo nati, in modo continuo e sostenibile, soprattutto tenendo conto delle attuali condizioni economiche delle nostre regioni”. A soli 24 anni, l’egiziano Mohamed Sameer è a suo modo alla testa di un piccolo impero invisibile, tanto è rapido ogni mese il ritmo di crescita della comunità telematica di servizi condivisi che è riuscito a mettere su assieme a una squadra di coetanei entusiasti e impegnati. Ma da ospite a Marsiglia della “Settimana economica del Mediterraneo”, Sameer non ha parlato di giri d’affari strabilianti e del sogno di divenire un *golden boy* dell’informatica. Come gli altri suoi amici, tiene a conservare lo spirito del volontario. Alla sala, davanti a rappresentanti della Banca mondiale e dell’Onu, illustra i cinque assi d’azione prioritari della sua comunità, concepita per vincere l’isolamento e disagi opprimenti di città e aree molto distanti dal Cairo. In un Paese da anni in piena ebollizione, i servizi offerti mirano a semplificare la vita quotidiana e dare opportunità di formazione alle fasce più deboli della popolazione, dai portatori handicap alle donne. I grandi esperti sul palco ascoltano attentamente, annuiscono. Alla fine, scrosciano gli applausi. Per certe cittadine, una banda di ragazzi sta forse facendo più di quanto sono riusciti a realizzare tanti programmi altisonanti di sviluppo.

Quello dei progetti solidali nati dall’impegno locale di attori coraggiosi della società civile si è confermato ieri a Marsiglia uno degli orizzonti più promettenti e talora commoventi legati alla voglia delle rive Sud ed Est del Mediterraneo di uscire da circoli viziosi come sottosviluppo, ideologie mortifere, rotte che si lasciano dietro scie di sangue in mezzo al Mare nostrum. In una giornata conclusiva molto dedicata proprio ai giovani, si è distinta anche l’Italia, applaudita per le iniziative lanciate anche di recente dall’Università telematica internazionale UNINETTUNO, un fiore all’occhiello nel campo dell’istruzione a distanza (e-learning) ammirato nell’area mediterranea, dal Libano al Marocco. Nicola Paravati, addetto alle relazioni internazionali, ha presentato in particolare “Istruzione senza confini”, progetto appena inaugurato e rivolto specificamente ai rifugiati e immigrati desiderosi d’intraprendere o proseguire cicli di studio in quattro lingue in materie anche molto impegnative come l’ingegneria, fra cuori tematici storici dell’università.